

Frank(A)MENTE

NON SCHOLAE, SED VITAE DISCIMUS



LOGO "I.C.S. FRANK-CARRADORI"

Tutti in maschera!!



Bambini e docenti della *classe prima A del plesso Croce di Gora*, martedì 4 marzo 2025, hanno festeggiato con entusiasmo e partecipazione di tutti, l'arrivo del Carnevale.

Durante questa grande festa, i bambini e le insegnanti hanno assaggiato i dolci tipici del Carnevale, si sono cimentati in baby dance e attività ricreative tra le quali la creazione di una mascherina personalizzata.

Le mascherine di base erano tutte nere, utilizzando il bastoncino per grattarle, sono spuntati fuori mille colori e i bimbi, felici e stupiti, hanno potuto personalizzare la propria mascherina.

Una bambina ha esclamato: "Maestra, oggi è il più bel giorno della mia vita!"

Essere docenti è anche questo: gioire con e per i bambini!



LE NOTIZIE DEL MESE

Viva il Carnevale!

Ecco un altro momento dell'anno scolastico indimenticabile per noi alunni della classe VB della Scuola Carradori: il Carnevale. Abbiamo cercato di conoscere questa ricorrenza da vari punti di vista per capirne le origini e com'è stato interpretato anche nell'arte.

LE ORIGINI

La parola **Carnevale** deriva dalla lingua latina "*carnem laevare*", cioè "*eliminare la carne*", poiché l'ultimo giorno di Carnevale, il martedì grasso, veniva allestito un banchetto che segnava anche l'inizio della Quaresima, periodo di penitenza e di digiuno. Ogni paese del mondo ha interpretato questa ricorrenza con le proprie tradizioni derivanti, molto spesso, dalla cultura popolare e dal teatro di strada. Tra le parate più famose, da ricordare quella di Rio De Janeiro, quella di Viareggio e il Carnevale di Venezia, con le originali maschere veneziane. In Italia sono caratteristiche le maschere della Commedia dell'Arte, personaggi che compaiono già nel XVII secolo, ognuna con la propria storia, il proprio costume e carattere, che hanno dato vita al teatro di strada. Allora ecco che compaiono, in ogni regione italiana, personaggi di vario tipo: Arlecchino, furbo e pigro, Pulcinella, vorace e allegro, Colombina, innamorata di Arlecchino e fedele compagna, Balanzone, bolognese e dottorone... e molte altre maschere. La maschera è legata da sempre al teatro, perché serve a donare un'altra identità a chi la indossa e questo è proprio il motivo per cui le maschere, secondo noi, sono bellissime e interessanti da conoscere.

LA MASCHERA DI ARLECCHINO.

Fra tutte le maschere della Commedia dell'Arte italiana, Arlecchino è quella che più ci ha divertito. Nato a Bergamo, è conosciuto per il suo particolare vestito dai cento colori, cucito chi dice da Colombina, chi dice da sua madre, mettendo insieme i pezzi di stoffa che tutte le altre maschere gli hanno donato, visto che era così povero da non potersi comprare un costume. Molti attori hanno impersonato Arlecchino, sostituendo l'abito caratteristico rattoppato con uno più elegante nel quale le toppe sono rappresentate con losanghe colorate; sono sempre stati conservati, invece, il cappello bianco, la maschera nera che gli copre il volto e la sua arma, il "batacchio". Personaggio stravagante e scapestrato, furbo e coraggioso, il suo difetto è la pigrizia, compensata però da una grande vivacità e dalla battuta sempre pronta.

ARLECCHINO IN POESIA

Gianni Rodari descrive bene la personalità di Arlecchino e le caratteristiche della sua maschera nella poesia "Il vestito di Arlecchino", che ci ha molto divertito. Eccola!

*"Per fare un vestito ad Arlecchino
ci mise una toppa Meneghino,
ne mise un'altra Pulcinella
una Gianduia, una Brighella
Pantalone, vecchio pidocchio,
ci mise uno strappo sul ginocchio
e Stenterello, largo di mano,
qualche goccia di vino toscano.
Colombina che lo cucì,
fece un vestito stretto così,
Arlecchino lo mise lo stesso,
ma ci stava un tantino perplesso.
Disse allora Balanzone,
bolognese e dottorone:
- Ti assicuro e te lo giuro
che ti andrà bene il mese venturo
se osserverai la mia ricetta:
un giorno digiuno e l'altro bolletta!!*



ARLECCHINO NELL'ARTE

Molti pittori hanno rappresentato la maschera di Arlecchino, ma noi alunni della VB siamo rimasti colpiti dai dipinti di Paul Cezanne e Pablo Picasso, che offrono un'interpretazione di questo personaggio nettamente in contraddizione con l'Arlecchino della Commedia dell'Arte italiana. L'Arlecchino di Picasso ha un atteggiamento pensoso, è solo, forse all'interno di un locale, appoggiato ad un tavolo e il suo atteggiamento ci ha fatto supporre che stesse aspettando qualcuno. Il suo volto bianco, la bocca dipinta di rosso e la testa coperta da una cuffia nera, ci hanno fatto venire alla mente la maschera di Pierrot che, per quanto sia francese, ha lo stesso sguardo assorto dell'Arlecchino di Picasso ed un volto molto simile. Altrettanta tristezza possiamo notare anche nel volto dell'Arlecchino di Cezanne, dai lineamenti essenziali, con gli occhi rivolti verso il basso, con un atteggiamento dimesso. Picasso dipinge il suo Arlecchino con colori freddi, dal blu, al verde, al celeste, mentre nell'Arlecchino di Cezanne il vestito è a losanghe nere e rosse, su uno sfondo dalle varie tonalità di blu. Osservando questi due dipinti, abbiamo capito che i due pittori hanno voluto mettere in contrapposizione la comicità del personaggio con lo stato d'animo dell'uomo che riflette la sua condizione sociale: l'allegria e la solitudine, la spensieratezza e la preoccupazione, l'agiatezza e la povertà.

DUE MASCHERE PROPRIAMENTE TOSCANE: ONDINA E BURLAMACCO.....IL CARNEVALE IN UNA FIABA.

Oltre alla maschera di Arlecchino, abbiamo conosciuto l'origine della caratteristica maschera di Viareggio attraverso una fiaba...quella di **Ondina e Burlamacco**. C'era una volta un disegnatore che, con le sue matite e la sua fantasia, voleva disegnare una maschera da donare alla sua città, Viareggio. Lavorò tutto il giorno, ma la maschera non gli veniva. La sera, stremato, si addormentò e sognò il mare di Viareggio e tutte le maschere italiane che ballavano sulla spiaggia: Arlecchino con cento toppe, Capitan Spaventa con una gorgiera elegante, Balanzone avvolto da un grande mantello nero e Rugantino, con un bel cappello rosso. La musica, ad un certo punto, si fermò e le maschere videro una sola finestra con la luce accesa. Si avvicinarono e notarono il disegnatore che dormiva sui fogli. Allora decisero di donargli un elemento del proprio costume così che lui potesse dar vita ad una nuova maschera, nata dalla generosità delle maschere tradizionali. La mattina, quando il disegnatore si svegliò, fu tutto chiaro...il sogno andava solo disegnato. Così a Viareggio prese vita la più giovane delle maschere, nata da uno scherzo, da una burla e il suo nome fu Burlamacco. Tutti gli abitanti furono molto felici di avere una maschera simbolo del Carnevale di Viareggio, ma desideravano che Burlamacco avesse una fedele compagna che rimanesse con lui tutta la vita e che avesse il sapore del mare. Allora il disegnatore osservò le onde del mare frangersi sulla riva e creò..... Ondina. Da quel momento furono *baci e coriandoli!!*

Il nostro viaggio per conoscere in modo più approfondito vari aspetti del Carnevale termina qui. Ci siamo molto divertiti e, mascherandoci in occasione della festa a scuola, abbiamo avuto modo di essere qualcun altro, indossando maschere tradizionali o nate dalla nostra fantasia, e di vivere un giorno di scuola in allegria e con spensieratezza.

Classe 5B-Carradori

La città della musica!

CLASSE 2 B SCUOLA PRIMARIA CARRADORI

Mercoledì 19 febbraio abbiamo partecipato ad un laboratorio sul ritmo presso la Fondazione Tronci di Pistoia, dove per quasi due ore abbiamo potuto apprezzare strumenti a percussione provenienti da ogni parte del mondo. Ascoltando la varietà dei suoni prodotti da strumenti così diversi, abbiamo capito che gli uomini primitivi trovavano “oggetti sonori” in natura—conchiglie, zucche, tronchi d’albero, rami, pietre—e li utilizzavano soprattutto per soddisfare bisogni quotidiani: comunicare a distanza, misurare il terreno, dare l’allarme in caso di pericolo. Gennaro, la nostra bravissima guida, ci ha poi spiegato che anticamente Pistoia era chiamata “la città della Musica” grazie ai tanti abili artigiani capaci di lavorare i metalli per costruire campane, organi a pompa e altri strumenti, proprio come la famiglia Tronci continua a fare da secoli. Immersi in un vortice di suoni e ritmi diversi, il tempo a nostra disposizione è passato velocissimo e l’incontro è terminato con un mini concerto durante il quale ci siamo scatenati ballando sulle note della batteria.

Pistoia, la città con le strade dai nomi strani

Nel pomeriggio, dopo aver pranzato al sacco nella bellissima terrazza Grandonio di Palazzo de’ Rossi, abbiamo visitato il centro cittadino alla ricerca di angoli da scoprire e strade, vicoli e ripe dai nomi davvero particolari: Via Abbi Paziienza, Via delle Pappes, Ripa delle Stinche, Ripa del Sale, Vicolo dei Fuggiti, Vicolo Brontola, Via del Cacio, Via del Lastrone, Via dell’Abbondanza, tanto per ricordarne alcuni, scoprendo così anche l’origine e il significato di questi nomi. Al termine della gita, seduti sui gradini di piazza Duomo, piantina del centro cittadino alla mano, abbiamo individuato tutti i luoghi visitati e ripercorso con la memoria la visita di una città, la nostra, davvero ricca di piccoli tesori.

Classe II B Carradori



Un carnevale meraviglioso

CLASSE 3A SCUOLA PRIMARIA CROCE DI GORA

Anche quest’anno il Carnevale a scuola nostra è stato stupendo. Ci siamo tutti mascherati, abbiamo danzato, giocato con le stelle filanti e siamo riusciti anche a vincere un “Carnival escape room”. Le escape room sono giochi di squadra. L’obiettivo è comune a tutti i giocatori. Tutti devono uscire entro un tempo stabilito. Non solo alcuni. Non solo i più bravi, i più brillanti o i più esperti. Tutti.

Nessuno si lascia indietro perché o si esce tutti oppure non esce nessuno.

Grazie all’escape proposto dalle insegnanti, abbiamo scoperto le varie maschere di Carnevale: Arlecchino, Beppe Nappa, Brighella, Burlamacco, Capitan Spaventa, Dottor Balanzone, Fagiolino, Gianduia, Gioppino, Colombina, Meneghino, Meo Patacca, Pantalone, Pulcinella, Rosaura, Rugantino, Sandrone, Stenterello, Tartaglia.

Abbiamo risolto problemi di matematica, indovinelli in rima, quiz linguistici giocando e ridendo tra un cencio e un biscottino.

La parte che ci è piaciuta di più è stata la sfilata delle nostre maschere a tempo di musica. E’ stata una giornata indimenticabile.



LE NOTIZIE DEL MESE

Gita a Saturnana

SCUOLA PRIMARIA CARRADORI

Un martedì grasso molto speciale attende la 1C della scuola primaria Carradori di Pistoia. E' una splendida giornata di sole, sono le otto e trenta, del mattino, suona la campanella e gli alunni entrano in classe pieni di entusiasmo, emozionatissimi per la loro gita. Il pulmino arriva poco dopo, si parte!

Arrivati a Saturnana c'è ad attenderli una guida davvero speciale, nonna Nana, che li accompagnerà alla scoperta dei tesori del bosco. Passeggiando lungo il sentiero i nostri piccoli esploratori trovano un nido di uccelli, piume di poiana, alberi con occhi, naso e bocca, persino una letterina di fata Morgana che li invita a visitare la sua grotta, nella quale è possibile incontrare anche gli gnomi e i folletti suoi amici.

Naturalmente dopo tanta fatica, non poteva mancare una merenda nel prato con una schiacciata davvero gustosa offerta dalla guida.

Termina così la gita dei nostri piccoli esploratori che rientrano a scuola con una coroncina di edera ciascuno e un piccolo tesoro fatto di gemme e semini magici regalato dalla fata, da conservare come ricordo della splendida escursione.

Classe 1C



IN CLASSE

Perché Sanremo...Non è solo Sanremo!

CLASSE 5 SCUOLA PRIMARIA ROMITI

Per noi della classe 5° Sanremo non è solo una importantissima manifestazione canora che celebra la musica italiana, ma è anche un'opportunità per analizzare emozioni, sentimenti modi di esprimersi attraverso la musica, i testi delle canzoni, il proprio corpo, la gestualità...

Un po' di storia

Abbiamo fatto un po' di ricerche ed abbiamo scoperto che il Festival di Sanremo nasce nel 1951 da un'idea di Angelo Nicola Amato, direttore della manifestazione e delle pubbliche relazioni del Casinò di Sanremo. La prima edizione del Festival si tenne proprio nel teatro del Casinò, che la ospitò fino al 1976 e fu vinta da Nilla Pizzi con "Grazie dei fiori". A quel tempo e fino al 1955, anno in cui nacque la RAI, il Festival poteva solo essere ascoltato per radio. Il vero successo iniziò con la trasmissione in TV e divenne un appuntamento fisso seguitissimo da tutti. Come sappiamo Sanremo è una cittadina della Liguria, ricca di giardini e floride imprese botaniche, nota come "la città dei fiori", quei fiori che impreziosiscono il palco e che vengono donati ad ogni cantante che si esibisce.

Dal 1977, con una eccezione nel 1990, il Festival è ospitato all'interno del maestoso Teatro Ariston, uno dei più noti cinema-teatro d'Italia.

La canzone più famosa del festival è di sicuro "Nel blu dipinto di blu", che tutti conosciamo come "Volare". Nel mondo tutti la conoscono e il suo autore Domenico Modugno, la presentò al Festival nel 1958 e vinse quella ottava edizione.

Curiosità e Direttori Artistici

Nelle nostre ricerche abbiamo scoperto alcune curiosità; per esempio: il Santo Patrono di Sanremo non è San Remo, ma San Romolo! Il nome del teatro Ariston, deriva dal greco e vuol dire migliore, eccellente. Pippo Baudo detiene il primato come presentatore: ben 13 edizioni di cui l'ultima nel 2008. E' seguito da Mike Bongiorno, con 11 edizioni, Nunzio Filogamo ed Amadeus con 5. Carlo Conti, il presentatore della recente 75esima edizione, è stato Direttore Artistico per 4 volte. Gli anni novanta furono il momento della consacrazione del Festival di Sanremo nella società italiana; la sigla di apertura del 1995 e 1996 intitolata "Perché Sanremo è Sanremo" divenne un tormentone perdurato fino ai giorni nostri. Quest'anno il jingle "Tutta l'Italia", ideato da Gabry Ponte e cantata dal cantante mascherato, ha collezionato più di un milione di streaming su Spotify ed è diventato da subito virale!

Lucio, il nostro preferito!

Grazie Lucio per ricordarci che esiste un mondo bellissimo in ognuno di noi ed è proprio questa diversità che arricchisce il nostro pianeta.

Nella nostra classe è strapiaciuto a tutti e la sua canzone "Volevo essere un duro" la cantiamo continuamente! Lucio Corsi è un cantautore italiano che racconta storie con la sua musica. E' toscano, di Vetulonia, e la sua canzone, che abbiamo letto, cantato, analizzato, insieme al suo personaggio, parlano al cuore. Lucio ha usato non solo il testo per esprimerci i sentimenti ed il suo mondo, ma anche la gestualità, i costumi di scena e...TOPO GIGIO

Intervista virtuale a Lucio

-Lucio, perché hai scelto Topo Gigio per il duetto?

-Topo Gigio mi ha insegnato come non diventare una marionetta, come tagliare i fili di chi ti vorrebbe far muovere a suo piacimento. Topo Gigio esordì in televisione nel 1959 proprio con la voce di Modugno, vincitore della precedente edizione.

- Di cosa parla la tua canzone?

E' un testo autobiografico. Parla del fatto che spesso non si riesce a diventare ciò che si sognava. E anche del fatto che spesso si sogna di essere qualcosa che in realtà non è tanto meglio di ciò che siamo...ci sono alcuni personaggi che avrei voluto impersonare: il Robot, il lottatore di sumo, lo spadaccino, la gallina dalle uova d'oro, i campioni di sputo, la gazza ladra...alla fine capisco che certe cose, a volte sembrano perfette perché viste da lontano, come le lune senza buche. Capisco che è importante imparare a convivere con i propri difetti, le proprie fragilità, i propri errori che rendono ciascuno di noi ciò che realmente è.

-Per noi sei tu il vincitore di Sanremo 2025!

- Grazie, ne sono felice, perché vuol dire che il mio messaggio è arrivato!

(le risposte di Lucio sono tratte da una sua reale intervista condotta in TV)



La mosca dal moscaio: un viaggio nella musica folkloristica toscana

CLASSI TERZA E QUARTA SCUOLA PRIMARIA ROMITI

Le origini della canzone "La Mosca dal Moscaio" si perdono nella notte dei tempi. Si pensa che sia nata nel periodo medievale, durante il quale la Toscana era un importante centro culturale e commerciale. La canzone era probabilmente cantata dai contadini durante le loro giornate lavorative. La sua **tematica** semplice e divertente, con una mosca che danza tra le mosche, la rendeva adatta a un pubblico vasto e popolare. **La mosca** è spesso vista come simbolo di fastidio, di qualcosa che disturba la quiete. In questa canzone, però, la mosca diventa simbolo di libertà e di spensieratezza. **Il moscaio**, un luogo affollato e caotico, rappresenta la vita sociale e la quotidianità. **Le mosche** danzano e si divertono, incuranti dei fastidi. La canzone ha una **struttura** semplice e ripetitiva, tipica della musica popolare. **La melodia** è orecchiabile e facile da imparare, è composta da una strofa che si ripete più volte, con un ritornello che aggiunge una variazione ritmica. L'esecuzione della canzone "La Mosca dal Moscaio" prevede l'utilizzo di **strumenti tradizionali toscani**. Tra questi, il tamburello, la chitarra, il flauto e il liuto sono tra i più comuni. Il tamburello, con il suo ritmo contagioso, fornisce la base ritmica della canzone. La chitarra, con le sue melodie arpeggiate, arricchisce la sonorità dell'esecuzione. Il flauto e il liuto, con i loro suoni delicati e melodiosi, aggiungono un tocco di dolcezza e di poesia alla canzone. Come molte canzoni popolari, "La Mosca dal Moscaio" presenta diverse varianti regionali. Ogni zona della Toscana ha sviluppato la sua versione della canzone. La canzone è stata reinterpretata da numerosi artisti, da musicisti folk tradizionali a cantanti contemporanei. Le interpretazioni moderne offrono nuove prospettive e sonorità alla canzone. La canzone "La Mosca dal Moscaio" è stata **tramandata oralmente** per secoli. Essa rappresenta un **ponte tra il passato e il presente**, mantenendo viva la memoria di un'epoca. Grazie alla trasmissione orale, la canzone è stata adattata e reinventata da diverse generazioni, arricchendo il suo bagaglio culturale. Il suo messaggio di spensieratezza continua a ispirare le nuove generazioni. L'eredità della canzone "La Mosca dal Moscaio" è un esempio di come la musica popolare possa mantenere viva la memoria di un'epoca e trasmettere valori e tradizioni di generazione in generazione.

LA MOSCA DAL MOSCAIO

*Sorte fuori la mosca dal moscaio
Per agguantar la mora dal moraiò
Tra mosca e mora
M'innamorai di quella traditora!*

*Sorte fuori il ragno dal ragnaio
Per agguantare la mosca dal moscaio
Tra ragno tra mosca e mora
M'innamorai di quella traditora!*

*Sorte fuori il grillo dal grillaio
Per agguantare il ragno dal ragnaio
Tra grillo tra ragno tra mosca e mora
M'innamorai di quella traditora!*

*Sorte fuori il topo dal topaio
Per agguantare il grillo dal grillaio...
Tra topo tra grillo tra ragno tra mosca e mora
M'innamorai di quella traditora!*

*Sorte fuori il gatto dal gattaio
Per agguantare il topo dal topaio
Tra gatto tra topo tra grillo tra ragno tra mosca e mora
M'innamorai di quella traditora!*

*Sorte fuori il cane dal canaio
Per agguantare il gatto dal gattaio
Tra cane tra gatto tra topo tra grillo tra ragno tra mosca e mora
M'innamorai di quella traditora!*

*Sorte fuori il lupo dal lupaio
Per agguantare il cane dal canaio
Tra lupo tra cane tra gatto tra topo tra grillo tra ragno tra mosca e mora
M'innamorai di quella traditora!*

*Sorte fuori la tigre dal tigraino
Per agguantare il lupo dal lupaio
Tra tigre tra lupo tra cane tra gatto tra topo tra grillo tra ragno tra mosca e mora
M'innamorai di quella traditora!*

*Sorte fuori il leone dal leonaio
Per agguantare la tigre dal tigraino
Tra leone tra tigre tra lupo tra cane tra gatto tra topo tra grillo tra ragno tra mosca e mora
M'innamorai di quella traditora!*

*Sorte fuori l'elefante dal leofantaio
Per agguantare il leone dal leonaio
Tra elefante tra leone tra tigre tra lupo tra cane tra gatto tra topo tra grillo tra ragno tra mosca e mora
M'innamorai di quella traditora!*



Carnival time!

CLASSE 1 SCUOLA PRIMARIA ROMITI

I bambini di classe 1° hanno lavorato alla realizzazione delle maschere per la festa di Carnevale, svolgendo attività in lingua italiana ed in inglese. Ognuno ha scelto la maschera da realizzare per indossarla, l'ha ritagliata, colorata e ne ha imparato il nome in inglese. Sono stati creati **unicorns, dogs, cats, butterflies, bears, lions...** e molte altre. Ogni bambino l'ha poi indossata e ne ha realizzate altre per addobbare il corridoio della scuola in occasione della festa di martedì grasso, ultimo giorno di Carnevale.



Viaggio nella cultura africana

Il 6 marzo, la classe 1B della scuola primaria Carradori è andata al teatro Bolognini per vedere uno spettacolo molto speciale chiamato "Kanu". Il titolo dello spettacolo, che significa "amore" in lingua bambarà, racconta una storia africana tradizionale.

Lo spettacolo è stato interpretato da due griot del Burkina Faso, che sono dei raccontatori di storie molto importanti in Africa. Questi griot hanno accompagnato la narrazione di Bintou Ouattara con strumenti musicali tradizionali come la kora, il gangan, la bara e la calebasse. Grazie alla loro musica, la storia ha preso vita in un modo molto coinvolgente e divertente. Il racconto parla della nascita del fiume Niger e ci porta a scoprire personaggi affascinanti: una vecchia, un vitello, un re, una ragazza, un mercante, una regina e molti altri. La musica della kora ci ha fatto sentire come se stessi navigando lungo il fiume, mentre la storia ci sorprende con i suoi colpi di scena e il suo umorismo.

"Kanu" non è solo una storia, ma anche un viaggio in una cultura lontana, quella africana, che ci ha fatto riflettere sul legame profondo tra l'uomo e la natura, e sull'importanza delle parole e dei racconti. I bambini sono stati molto attenti e hanno partecipato con entusiasmo, imparando tante cose nuove su una cultura diversa dalla nostra. Si sono divertiti tanto e sono tornati a scuola con la testa piena di sogni e storie da raccontare. Una volta rientrati in classe, abbiamo parlato di quello che avevamo visto al teatro. I bambini hanno disegnato delle immagini ispirate allo spettacolo e, dopo aver ripercorso insieme i punti più importanti della storia, abbiamo scritto un breve testo per raccontarlo. È stato un modo divertente per ricordare e condividere l'esperienza vissuta!

Classe 1B scuola primaria Carradori



Una festa che ci piace molto!

CLASSE 5A SCUOLA PRIMARIA CROCE DI GORA

Martedì 4 marzo, come consuetudine, abbiamo festeggiato a scuola l'ultimo giorno di Carnevale. Già da due settimane però, avevamo addobbato la nostra classe in occasione di questa ricorrenza che ci piace molto, perché porta allegria e creatività. Quest'anno poi, sapendo che sarebbe stato l'ultimo Carnevale che avremmo trascorso insieme, ci siamo impegnati ancora di più... Abbiamo colorato delle maschere prendendo spunto da artisti famosi come Mirò, Julliet, Mondrian, Haring e Delanuy e le abbiamo attaccate ovunque, inoltre, con cartoncini di vari colori, abbiamo costruito catene di anelli e le abbiamo appese alle pareti. Ma torniamo al giorno della festa, molti di noi sono arrivati a scuola mascherati: c'erano antichi egizi, supereroi, sportivi, un miliardario, un dinosauro, un pirata, e poi ancora un'indiana, un pinguino, un generale, una maestra, una diavolessa e persino il canarino Titti e la Gioconda con tanto di cornice! Anche le insegnanti del plesso si erano travestite e tutte in modo più o meno originale. Dopo le prime due ore di lezione, abbiamo fatto ricreazione gustando le delizie comprate dai nostri genitori: schiacciatine, biscotti fatti a mascherina e ricoperti di cioccolato, dolci tipici del Carnevale come le "chiacchiere" o "cenci" come li chiamiamo a Pistoia, bevendo tè e aranciata. Alle 11:00, quando è entrato in classe il maestro Luigi, è veramente iniziata la festa! Abbiamo messo la musica ad alto volume, abbiamo spostato i banchi ai lati della stanza per avere spazio per saltare, ballare, cantare e tirarci mucchi di stelle filanti! Più tardi siamo andati in giardino, c'era il sole e l'aria non era fredda, abbiamo iniziato a giocare a palla e ad "acchiappino", poco dopo sono usciti anche gli alunni delle altre classi, per cui abbiamo fatto altri giochi e socializzato con loro. Il maestro ci ha scattato delle foto dalle quali traspare la nostra felicità, è stata proprio una bellissima giornata, la miglior festa di Carnevale che abbiamo condiviso in assoluta serenità!



Carnevale Egizio

CLASSE 4A SCUOLA PRIMARIA CROCE DI GORA

Quest'anno la nostra festa di carnevale si è ispirata all'affascinante mondo dell'antico Egitto, che già da tempo ci accompagna in un coinvolgente viaggio attraverso la storia.

Con il cartoncino abbiamo realizzato delle maschere che poi abbiamo colorato, trasformandoci in potenti faraoni e misteriose regine.

Ci siamo immersi nella magica atmosfera del regno di Osiride e abbiamo costruito un sarcofago tridimensionale con l'effigie regale del faraone applicata sul coperchio. Non poteva mancare la mummia, e infatti l'abbiamo inserita all'interno; ci siamo sentiti un po' sacerdoti e sacerdotesse mentre fasciavamo con le strisce di garza le sagome di cartone.

Dal momento che noi adoriamo la musica, ci siamo cimentati nell'interpretazione "rap" di un canto dedicato alla straordinaria magnificenza del faraone, sulle note di melodie orientali.

A noi piace anche ballare e non c'era occasione migliore per lanciarsi nell'esecuzione della coreografia del brano "walk like an Egyptian". È stato divertentissimo scatenarsi al ritmo di musica in stile egizio.

Per concludere, un salto nel mondo dei geroglifici: abbiamo scritto il nostro nome sul cartiglio, utilizzando i simboli dell'alfabeto egizio.

Queste attività ci hanno permesso di imparare e approfondire tante caratteristiche del mondo dell'antico Egitto, in modo allegro divertendoci tutti insieme.



Sperimentiamo la poesia a ricalco!

CLASSE 2B SCUOLA PRIMARIA CROCE DI GORA

Fare il "ricalco" di una poesia significa riscrivere un testo poetico sostituendo alcune parole. Dopo aver analizzato la poesia di Roberto Piumini "Filastrocca di Carnevale" e aver scoperto versi, strofe e rime, abbiamo sostituito le sue maschere con tutte le nostre, mantenendo però la struttura poetica. In pratica abbiamo un po' "copiato" ma con fantasia!

Filastrocca di Carnevale
di Roberto Piumini

Io mi vesto da pompiere,
tu da vespa o candelieri,
lui da essere spaziale:
travestirsi non è male!

Io mi vesto da regina,
tu da sacco di farina,
lei da frate o da serpente:
travestirsi è divertente!

Io mi vesto da canguro,
tu da cavolo maturo,
lui da papera o da cuoco:
travestirsi, che bel gioco!

Filastrocca di Carnevale
Classe II B Croce di Gora

Io mi vesto da lupetto,
tu da Black Panther o da coniglietto,
lui da mago o da guardia spaziale, mascherarsi
non è male!

Io mi vesto da principessa,
tu da Trilly, Rapunzel o leonessa,
lui da Transformer o da Hermione,
mascherarsi che soddisfazione!

Io mi vesto da sirena
Tu da Spider Man in altalena,
lei da Biancaneve o da farfalla
mentre gioca con la palla.
Io mi vesto da tartaruga...
mascherarsi è una via di fuga!



Origami per tutte le stagioni

CLASSE 4B SCUOLA PRIMARIA CARRADORI

In questo articolo del giornalino vogliamo descrivere e documentare un'attività che nel corso dell'anno scolastico ci ha appassionato molto: la realizzazione di ORIGAMI, uno diverso per ogni stagione. Il termine è di origine giapponese e si riferisce all'arte di piegare la carta per ottenere modellini di ogni tipo. Abbiamo iniziato sempre da un foglio quadrato e, piegatura dopo piegatura, senza mai usare le forbici e seguendo sequenze di lavoro ben precise, abbiamo ottenuto le forme desiderate: un pesciolino, un funghetto, un alberello innevato.

I primi origami ci hanno impegnato molto, ma poi, piano piano siamo diventati dei veri esperti in materia, tanto da riprodurli anche in autonomia nei momenti liberi e ciò che ci è piaciuto di più è stato il momento di condivisione e di buone relazioni che si sono instaurate nella classe durante l'attività: si è rivelata un'occasione per scambiarsi idee e confrontarsi...chi sapeva di più, aiutava chi era in difficoltà... Forse, però, vi chiederete: "Che fine hanno fatto questi piccoli capolavori di carta?" Ebbene, una volta realizzati hanno dato vita a dei piccoli quadretti ed infine, affinché possiamo ricordarci delle attività svolte, anno per anno, inseriremo i lavoretti nel nostro QUADERNO DEI RICORDI, una specie di DIARIO personale che abbiamo iniziato in Prima e ci accompagnerà fino alla classe Quinta. E adesso, cari lettori, se vi abbiamo convinto, non vi resta che provare e...

BUON DIVERTIMENTO!!!



La mole Antonelliana

Care lettrici e cari lettori, questa volta la 5 A ha intrapreso un'ardua impresa: costruire la Mole Antonelliana in scala (un progetto che vuol riprodurre una struttura alta circa 1,65 m) con tutto ciò che si può riciclare (rotoli di carta, scatole di cartone di vario genere e di varie dimensioni, bottiglie e tappi di plastica, nastro adesivo di carta, colorato e trasparente, colla a caldo, pluriball e carta di giornale, spago, filo di lana, cartoncini colorati ...).

Il nostro interesse per la Mole Antonelliana è nato quando abbiamo affrontato a Geografia lo studio di una regione Italiana: il Piemonte. Alcuni di noi hanno già visitato la città di Torino, altri immaginano di poterla visitare in futuro ... al momento ci siamo proposti di fare un approfondimento su uno degli edifici storici più importanti di questa città.

Attraverso l'aiuto della tecnologia abbiamo svolto delle ricerche per ricavare immagini e informazioni relative a questo edificio.

La Mole è situata nel centro storico di Torino, è simbolo di questa città e il suo nome deriva dalla sua imponente altezza (167,5 metri) e dall'architetto Alessandro Antonelli che la progettò tra il 1863 (Torino era capitale del Regno d'Italia) e il 1889 (lo stesso anno in cui venne inaugurata la Torre Eiffel). Inizialmente l'edificio doveva essere una Sinagoga ma poi ha cambiato destinazione nel tempo. Per molti anni la Mole fu l'edificio in muratura più alto del mondo. La Mole è composta da otto parti principali: la cuspidate, la lanterna, il tempietto, la cupola, le vetrate, il loggiato, il tetto a falde e il colonnato.

La parte superiore della costruzione è rappresentata da una grande cupola a base quadrata sovrastata da un'altra struttura alta circa 20 metri denominata "tempietto", sopra il tempietto si trova un basamento detto "lanterna" a base circolare e sopra la lanterna sventa la "cuspidate" della "guglia" a base ottagonale.

Attualmente la Mole ospita il Museo Nazionale del Cinema dove si può ripercorrere la storia del Cinema Internazionale e Italiano.

In foto potrete vedere le Moli costruite dai ragazzi della 5 A, un progetto da "veri" architetti!!

Classe 5 A scuola primaria Carradori



Anagrammi di Carnevale!

Riconoscete i nostri nomi? Unite con una freccia l'anagramma al nome corrispondente

LACU
ISOFA
ANDREA
ARDENA
MARITA ROTAVI
APOLO
MLATIDE
ASSIALE
MANADA
BORTALE
LADINEA
Ohte
TOMETA
SERTE
EDIVAD
TAMITA
IBFOA
IL VISO
HARAIC

THEO
PAOLO
ALESSIA
DAVIDE
LUCA
MATTIA
CHIARA
SILVIO
ESTER
LUCA
SOFIA
FABIO
MARIA VITTORIA
MATILDE
AMANDA
DANIELA
ANDREA
MATTEO
ALBERTO

Gli alunni della 3B
Scuola primaria Carradori



Gita al museo

CLASSE 1A SCUOLA PRIMARIA CARRADORI

Il 18 febbraio siamo stati a Palazzo de Rossi. Abbiamo visitato il museo e imparato tantissime cose. Davide, la guida, ci ha insegnato che le opere d'arte non vanno solo guardate, ma anzi, ci possiamo "entrare dentro", capire cosa l'autore vuole dirci con quell'opera, provare a diventare noi protagonisti imitando il quadro, pensare e riflettere sugli stati d'animo dei personaggi disegnati. Un'opera su cui ci siamo soffermati è "paesaggio dall'alto".

Dopo averla guardata, colto i particolari ci siamo divertiti nel disegnare in bianco e nero ognuno sul proprio foglio la propria città. Una volta disegnato abbiamo diviso i fogli in quattro parti non regolari e.. Ora inizia il bello: tutti assieme dovevamo ricomporre la città "scomposta" con tutte le parti dei fogli della nostra classe. Questo è il risultato, le abbiamo dato anche un nome!
Ecco a voi : LA CITTÀ DEI PEZZETTINI.



Calzini spaiati!

Sezione 3, 4 e 5 anni, Scuola dell'Infanzia Anna Frank

La giornata del 07 Febbraio 2025 de "I Calzini Spaiati" ci ha aiutato ad approfondire l'argomento predominante di questo anno scolastico dedicato al rispetto degli alberi: ognuno è diverso con la sua particolarità, ma appartenente al mondo naturale delle piante. Tutti uniti nello stesso ruolo e per lo stesso scopo: dare ossigeno alla terra e agli esseri umani. Tutte le cose, le crescite, le maturazioni avvengono con i loro tempi e modalità di vita; tutti i giorni con i tempi della Natura. Per esempio l'albero dei cachi che dà i suoi frutti quando altri hanno già perso le foglie, non è in ritardo rispetto a quelli che già si preparano per l'Inverno, ma semplicemente nei tempi dettati dalla natura: segue il ritmo naturale del tempo e della maturazione del frutto.

La giornata de "I Calzini Spaiati" ci insegna una lezione importante: i colori, le persone e le cose sono diverse, proprio come gli alberi, ma ognuno ha il proprio scopo e il proprio insegnamento.

Nella giornata a scuola, i bambini hanno realizzato 2 attività: la prima attaccando su un cartoncino la stoffa scelta da loro e ritagliata a forma di calzino, che, riempita col cotone, dava la forma al calzino; la seconda disegnando il proprio calzino colorato con le matite per poi attaccarlo su un cartellone unico per tutti. Riguardando insieme le varie creazioni, tutte molto belle e colorate, abbiamo raccontato le diversità e le caratteristiche emerse (aspetto fisico, comportamento, lingua di origine, ect...) comprendendo che ognuno, nella propria diversità, è unico!

Abbiamo infine letto insieme la storia dei calzini spaiati e condiviso che l'accettazione delle diversità può farci comprendere le particolarità di ognuno e ci unisce; come gli alberi o i calzini di diversi colori e spaiati, può farci sentire anche uniti per un unico scopo nella stessa giornata.

Ve la proponiamo !

Buona lettura



LA STORIA DEI CALZINI SPAIATI.

C'era una volta un vento allegro che amava scambussolare le cose. In particolare gli piacevano moltissimo gli stendini sui balconi. In verità aveva una passione sfrenata per gli stendini con appesi i calzini colorati. Calzini rossi, gialli, verdi, a strisce, a pois, a rombi, con gli orsetti, con le rane, con le stelle, con un buco... Quando vedeva tutti quei calzini impazziva dalla gioia e con un turbinio li faceva svolazzare di qua e di là. Gli piaceva spaiare i calzini e avvicinare poi le righe alle stelle, le rane ai maialini, i pois alle spirali creando una sorta di allegro arcobaleno.

Quando ciò succedeva i calzini inizialmente guardavano i nuovi compagni con un po' di timore, con diffidenza...quando mai un pois poteva fare amicizia con una stella, o quando una striscia poteva legare con un gregge di pecorelle? I primi sguardi erano sempre di sospetto, ma presto anche i calzini si accorgevano di quanta allegria creava la loro differenza e di quanto fosse bello avere come amico qualcuno di così diverso da se stessi.

Il vento li osservava da lontano e, senza che nessuno potesse vederlo, sorrideva.



Rispetto dell'ambiente con il mio amico albero

sezione 3,4,5 anni - Scuola dell'Infanzia Anna Frank

Il progetto "rispetto l'ambiente con il mio amico albero" rappresenta un percorso educativo di attività didattiche che consentono di accostarsi in modo ludico ad un tema di grande interesse ed importanza; si propone di porre le basi per la promozione di comportamenti critici e propositivi verso il proprio contesto ambientale. L'educazione all'ambiente infatti fin dalla scuola dell'infanzia è riconosciuta attività essenziale in quanto mira a formare coloro che saranno i futuri cittadini consapevoli del valore dell'ambiente e della necessità di salvaguardarlo.

Il percorso è stato pensato per accompagnare i bambini a costruirsi un pensiero critico, mettendoli di fronte a situazioni, eventi, fenomeni e sfide da cui non scaturiscano assolute certezze che chiudano lo sguardo, ma dubbi piacevoli e divertenti che si aprono al mondo. La metodologia è sicuramente quella del fare "con" i bambini alla ricerca giocosa e divertente di quel sapere che essi possono costruire solo con l'esperienza diretta.



I bambini hanno osservato gli alberi del giardino della scuola, cercando di porre attenzione ai particolari, alle diverse parti di un albero e alle trasformazioni stagionali.

Accompagnati da un albo bellissimo di Tiziano Fratus "Giovani inventori di alberi e foreste", hanno riprodotto i vari alberi fantastici come l'"Abeternoccolo" e il "Gelso delle galline", accrescendo la loro creatività, ma scoprendo anche le diversità di ogni specie osservandole anche alla LIM. Per introdurre la stagione invernale con i colori che la caratterizzano, e avvicinare i bambini al mondo dell'arte, abbiamo anche eseguito un laboratorio creativo partendo dallo studio dell'"albero grigio" di Mondrian. Nella famosa opera l'albero, fortemente stilizzato, è costruito con segni neri che suggeriscono i rami. Il tronco è dipinto di grigio e lo sfondo, il prato e il cielo in grigio chiaro lumeggiati di bianco. Le pennellate cariche di colore in pasta e non diluito, sono applicate a brevi tratti di diverso orientamento. Si colgono, infatti, tratti orizzontali, verticali e curvi stesi in funzione di riempimento tra i rami. La struttura ramificata che ricorda un albero non è quindi dipinta sopra lo sfondo grigio ma è il risultato dell'applicazione di colore pastoso tra i segni. Per riprodurre quest'opera d'arte, dopo aver visto vari filmati alla LIM, abbiamo deciso insieme ai bambini di utilizzare la tecnica dello sgocciolamento e del soffio con una cannuccia. Questo percorso si è rivelato molto stimolante: i bambini hanno dimostrato interesse ed entusiasmo e hanno partecipato in modo attivo con gioia e spirito di collaborazione. Sono riusciti a dipingere rilassandosi ma anche a mantenere la concentrazione. Hanno rappresentato in modo creativo e personale questa opera d'arte imparando una nuova tecnica di pittura e conoscendo un artista che per loro fino a quel momento era sconosciuto.

Il ritmo degli alberi

SEZIONE 5 ANNI

Quante volte venendo a scuola ci troviamo a passeggiare per la strada senza davvero vedere ciò che ci circonda? Quanto conosciamo della natura che tutti i giorni ci si pone sotto i nostri occhi semplicemente affacciandoci alle finestre della nostra classe? Spinti da queste domande ci siamo divertiti a scoprire un mondo tanto vicino, ma altrettanto sconosciuto che è quello degli alberi. “Ma maestra che belle queste foglie” ... “cadono” ...” sono colorate”, affermazioni, domande, piccole intuizioni che i bambini pronunciano di fronte al loro contatto diretto con gli alberi del nostro giardino. Le espressioni felici e divertite nel lanciarsi le foglie secche rincorrendosi e giocando a nascondino sono quanto di più bello si possa vedere. Nel gioco e nell’esperienza diretta i bambini apprendono e crescono insieme imparando a rispettare la natura, l’ambiente e chi hanno accanto. Le esperienze sensoriali ci aiutano a conoscere tutte le parti dell’albero: dalla corteccia alle foglie, dai rami alle radici, lasciando spazio ai bambini per potersi esprimere e rendendoli così partecipi e consapevoli della loro conoscenza.

Quale meraviglia può essere individuare i cambiamenti stagionali, scoprire il ghiaccio e analizzarlo più da vicino con piccoli esperimenti fatti insieme (come “imprigionare una piccola ghianda in un bicchiere pieno di acqua e vedere come diventa ghiaccio)!”

“Ma la pelle dell’albero è la corteccia?”

“Le foglie secche fanno crock come le patatine”

“Gli alberi bevono il succo di terra” ... sono solo alcune delle infinite piccole, ma grandi scoperte fatte dai bambini durante le nostre letture.

Innumerevoli anche le similitudini che a mano a mano si sono aperte sotto i loro occhi e che hanno fatto scoprire le analogie fra noi e gli alberi. Racconti e storie, creazioni di artisti in erba con materiali naturali, piccoli esperimenti, ci stanno accompagnando nel corso della nostra avventura. Giorno dopo giorno i bambini hanno avuto la possibilità di fare esperienze toccando con mano ed in modo diretto tutte le parti dell’albero e il loro approccio con la natura è stato così bello che, per tenerne traccia, lo abbiamo immortalato con una serie di fotografie, disegni liberi, conversazioni, raccogliendo poi il tutto nel quadernone personale. Inoltre ad inizio anno abbiamo costruito insieme un albero in 3D, che posizionato all’entrata della scuola, viene abbellito in base alla stagione che viviamo.

In autunno, dopo aver osservato gli alberi del giardino, abbiamo fatto tante foglie con tecniche pittoriche diverse in base all’età degli alunni. I bambini di 5 anni hanno colorato una foglia che richiama un’opera d’arte, con la tecnica del mandala. Dedicarsi a disegnare o colorare un mandala aiuta a ritrovare la concentrazione, la calma e la serenità, ma soprattutto stimola la creatività.

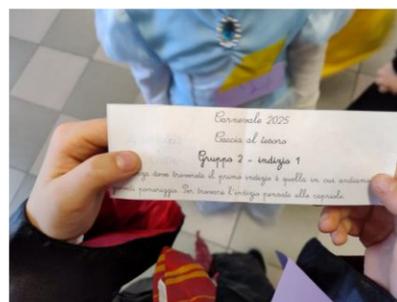
Per quanto riguarda la stagione invernale, ci siamo concentrati sui mutamenti che avvengono nell’albero e abbiamo notato che in questa stagione ci sono degli alberi che perdono le foglie e che spesso hanno una patina bianca sui rami. Dopo aver parlato del ghiaccio, abbiamo colorato i cristalli di ghiaccio con tempera azzurra e abbellito le parti bianche del cristallo con pregrafismi (cerchi e linee). Nel pregrafismo l’obiettivo è preparare i bambini alla scrittura, attraverso attività che si focalizzano sulle capacità di discriminazione visiva e sullo sviluppo delle abilità fine motorie, della coordinazione oculo-manuale e dell’organizzazione spaziale. Le attività proposte sono state ben accolte e comprese da tutti i bambini, grazie anche all’esperienza diretta, alla lettura delle storie e alla visione sulla lim di immagini di alberi. Attraverso l’osservazione dei bambini è inoltre possibile strutturare e variare il percorso secondo i loro interessi ed esigenze.



Scuola alla rovescia

Il 4 marzo scorso i bambini della II A di Croce di Gora si sono svegliati e come tutte le mattine hanno fatto colazione, ma anziché mettere i soliti vestiti hanno indossato dei bellissimi costumi di Carnevale convinti di andare a festeggiare il Martedì Grasso insieme alle loro maestre. Una volta arrivati a scuola però hanno scoperto che entrambe le loro maestre avevano preso la giornata libera e avevano mandato in classe Mary Poppins, la famosa bambinaia, e la Pagliaccetta Guglielmina, sempre pronta allo scherzo e alla risata. Le due “maestre” hanno provato a fare lezione scrivendo delle frasi che descrivessero il Carnevale, purtroppo non essendo molto esperte hanno fatto una valanga di errori. I bambini da studenti si sono dovuti improvvisare insegnanti e correggere il lavoro di Mary e Guglielmina. Questa scuola alla rovescia è stata impegnativa, ma anche divertente perché per un giorno tutte le regole sono state ribaltate. Maestre assenti e compiti da correggere da una parte, ma anche intervallo lungo e colorato di stelle filanti, animato da canzoni e tanta allegria. Per concludere la mattinata di scuola alla rovescia non poteva non essere sovvertita la regola delle regole: **NON CORRERE!!** Infatti Mary e Guglielmina hanno organizzato una caccia al tesoro che ha impegnato i bambini in un gioco a tempo di orientamento all’interno di tutta la scuola. Per una volta i bimbi hanno esplorato tutti gli spazi dell’edificio mentre decifravano indizi e risolvevano indovinelli. Poter sovvertire le regole per un giorno è stato bellissimo e liberatorio e sarebbe stato bello poter continuare a fare lezione così fino a giugno, ma il giorno successivo le maestre sono tornate in classe a fare lezione come al solito. Ci sarà da aspettare il prossimo Carnevale perché gli studenti possano riprendere in mano la situazione e gestire la classe.

Classe 2A Croce di Gora



Carnevale in maschera, quasi alla fine della quinta!

CLASSE 5C, SCUOLA PRIMARIA CARRADORI

Il 4 marzo in occasione dell'ultimo giorno di Carnevale, detto il martedì Grasso, noi ragazzi della V^a C abbiamo festeggiato per l'ultima volta insieme mascherandoci, giocando e gustando le nostre tradizionali prelibatezze. Abbiamo indossato vestiti fantasiosi e colorati immaginando di diventare per un giorno il nostro personaggio preferito. Poche ore di lezione, tante risate e scherzi divertenti ci hanno rallegrato e riempito il cuore di altri ricordi nella nostra amata scuola Carradori.

Ma il Carnevale è stato spunto anche per una ricerca sulle sue origini e sul suo significato storico-religioso ed etimologico. Abbiamo imparato che questa festa risale al tempo degli Etruschi e dei Romani quando, in un periodo compreso tra l'inverno e la primavera, anche gli schiavi avevano la possibilità di comportarsi e divertirsi come i loro padroni, ma solo per quel giorno!

Inoltre la parola Carnevale deriva dal latino Carne valem che significa levare la carne, cioè astenersi dal mangiare la carne durante il periodo di penitenza quaresimale.

Il Carnevale più famoso del mondo è senz'altro quello di Rio de Janeiro, in Brasile, che dura ben dieci giorni, dove i partecipanti si sfidano in estrose e coloratissime coreografie a ritmo di samba, la loro danza popolare.

Ma l'Italia non è da meno con il tradizionale Carnevale di Venezia nato nel '700 quando i cittadini indossavano elegantissimi costumi e maschere per sfuggire alla quotidianità dell'opprimente governo veneziano; così ancor oggi passeggiando per le calle della Serenissima sembra di ritornare a quel tempo.

Invece nella nostra Toscana il Carnevale più famoso è senz'altro quello di Viareggio che si contraddistingue per le sfilate dei carri allegorici di cartapesta sul lungo mare.

Esso risale al 1873 quando alcuni giovani ebbero l'idea di fare una parata di carri per protestare contro l'aumento delle tasse e per evadere dai loro onerosi doveri quotidiani.

In un certo senso come noi ragazzi che il martedì grasso ci dimentichiamo dei compiti e delle interrogazioni... e allora possiamo davvero dire: "Evviva il Carnevale!"



IN CLASSE

Leggere e riflettere sul valore dell'amicizia tra le pagine del libro

“La gabbianella e il gatto”, di Luis Sepulveda.

CLASSE 2 A, SCUOLA PRIMARIA ROMITI

Nel corso della prima parte di questo anno scolastico, la classe seconda ha svolto un percorso interdisciplinare di lettura e riflessione, ispirato al racconto di Luis Sepulveda "La gabbianella e il gatto". Questo progetto, caratterizzato da strategie didattiche inclusive, ha coinvolto attivamente i bambini, consentendo loro di esplorare temi significativi legati a se stessi, agli altri e all'ambiente. Grazie a momenti di riflessione sia personali che di gruppo, la classe ha affrontato tematiche importanti, prendendo al contempo confidenza con la lettura.



Le belle pagine di Sepulveda hanno offerto l'opportunità ai piccoli lettori di discutere su argomenti come

l'ecologia, conoscendo cos'è il petrolio e come può inquinare i mari, le caratteristiche delle specie animali e le loro diversità. Gli alunni hanno esplorato la carta geografica, per riconoscere tra gli altri il proprio paese di provenienza. Ci sono state conversazioni sul valore dell'amicizia, la responsabilità e il rispetto per la diversità. Attraverso il confronto con i personaggi del racconto, i bambini hanno esplorato la propria identità, le proprie fragilità e le proprie insicurezze, scoprendo l'importanza della solidarietà

e del mantenere la parola data. **“Vola solo chi osa farlo”** Questa affermazione culminante alla fine del libro,

incoraggia ad affrontare le sfide con coraggio e determinazione, ed ha stimolato un lavoro di riflessione sui propri sogni e i propri desideri. Per dare vita quindi a tutte queste riflessioni, ogni alunno ha creato un elaborato, in cui ha espresso in sintesi la storia del romanzo attraverso le proprie impressioni, con disegni e brevi descrizioni delle scene più significative del racconto unite a disegni ispirati alle proprie riflessioni: la bandiera del proprio paese e dell'Italia, la figura della propria mamma, il significato del proprio nome, le proprie promesse e aspirazioni.

Inoltre, la classe ha creato un “Poster dell'amicizia” con le parole chiave tratte dal testo che sono rimaste più impresse e che hanno rappresentano i valori appresi durante la lettura. I bambini si sono anche divertiti a cantare la canzone dei gatti, tratta dal cartone animato del regista Enzo D'Alò, che hanno guardato tutti insieme al termine del progetto.



Visita a Casa Sicura

CLASSE 4A

Il 5/03/2025 noi alunni della classe IV A della scuola primaria "Carradori" siamo andati a "Casa sicura" (Pistoia); siamo partiti dalla scuola a piedi e abbiamo fatto la strada di via Niccolò Puccini girando a destra per il semaforo e siamo arrivati. Ci hanno accompagnato le nostre maestre Dania, Aurora e Egle. Ci siamo fermati e abbiamo conosciuto Piero e Luciano, due ex pompieri, che ci hanno accompagnato nella nostra avventura. Ci hanno parlato dei cartelli: uscita di emergenza e punto di ritrovo. Poi ci hanno portato in un'altra stanza dove abbiamo parlato delle prese elettriche che possono essere molto pericolose. Dopo abbiamo visitato una casa "finta" con diverse stanze e dove bisognava trovare i pericoli. Dopo abbiamo chiacchierato e guardato dei video sui pompieri; infine la parte più bella: il palo! Siamo scesi tutti dal palo sani e salvi! Infine siamo ritornati a scuola. Questa esperienza ci ha fatto provare gioia perché abbiamo imparato tante cose nuove!

Classe IV A scuola primaria Carradori.

Ecco un disegno di questa bellissima uscita:



Robotica educativa

I bambini e le bambine della classe 3°A della scuola primaria F.lli Carradori si sono cimentati nell'utilizzo di Lego Spike. Si tratta di un set di robotica educativa che combina i mattoncini LEGO e alcune parti elettroniche con un software di facile utilizzo, utile per insegnare ai bambini a sviluppare ed allenare il problem solving, il pensiero computazionale ed il pensiero creativo e divergente. Questo strumento ha permesso ai bambini di migliorare anche la motricità fine e la capacità di programmare azioni per il raggiungimento di un obiettivo comune. Grazie alle metodologie didattiche del learning by doing e del cooperative learning i bambini sono stati messi al centro del processo di apprendimento in un'ottica di didattica laboratoriale, dove ciascuno apprende in maniera attiva e dà un proprio contributo a favore del successo dell'intero gruppo.

Il primo incontro è servito a far prendere un po' di dimestichezza ai bambini con i vari pezzi, a spiegare il corretto utilizzo di questo strumento e le regole generali da seguire durante i successivi incontri.

Il secondo incontro ha visto la costruzione di una casa sull'albero, mentre il terzo di una giostra. In entrambi questi incontri, una volta terminata la fase di costruzione e assemblaggio di tutti i pezzi (per mezzo di immagini in successione proiettate alla LIM), i bambini hanno potuto utilizzare un'applicazione LEGO Spike per permettere alle parti elettroniche della costruzione di poter funzionare e far muovere i pezzi interessati. Il tetto della casa costruita dai bambini si è aperto, mostrando il cielo stellato al personaggio LEGO posto al suo interno; anche la giostra si è mossa. Per la classe quest'ultima fase del lavoro è stata molto emozionante.

Classe 3A scuola primaria Carradori

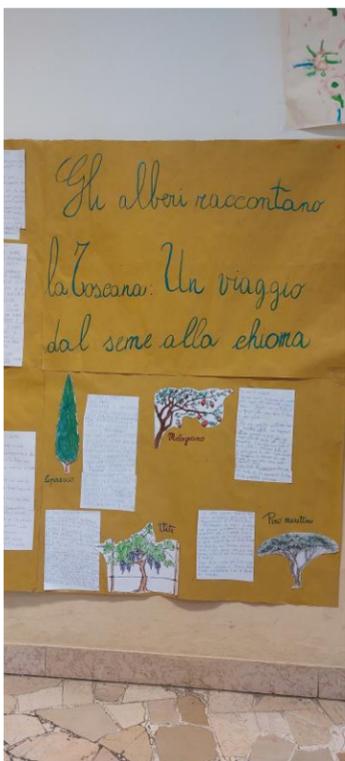


Gli alberi raccontano la Toscana

CLASSE 2A

Nel corso di quest'anno scolastico, i bambini della 2^A della scuola primaria Carradori, si sono immersi in un affascinante viaggio nel mondo delle piante durante le lezioni di scienze. Hanno approfondito con grande curiosità lo studio delle piante, riprendendo il ciclo di vita del seme fino a diventare fiori e alberi rigogliosi. già conosciuto lo scorso anno e arrivando fino alla pianta, al fiore e ai suoi frutti. Un aspetto particolarmente interessante è stato il focus sulle diverse tipologie di alberi che caratterizzano il nostro territorio, la Toscana, una regione ricca di biodiversità.

Dopo una prima fase di osservazione, analisi e discussione collettiva, aver studiato e osservato insieme in classe, i bambini hanno lavorato a coppie per la realizzazione di un cartellone che raccogliesse i disegni degli alberi più rappresentativi della nostra terra e una breve descrizione delle sue caratteristiche. Questo percorso ha permesso ai bambini di comprendere non solo il ciclo di crescita delle piante, ma anche l'importanza e il valore del territorio toscano. Unendo creatività e conoscenza, hanno valorizzato la bellezza della natura che ci circonda, coltivando un maggiore rispetto per l'ambiente.



Un tuffo nel Medioevo: sulle orme di Dante

CLASSE 2C

Ehi ragazzi! Siete pronti a un viaggio indietro nel tempo? La nostra classe ha vissuto un'avventura indimenticabile a Firenze, sulle orme del sommo poeta Dante Alighieri. Dimenticate i banchi di scuola per un giorno e immaginatevi catapultati nel cuore del Medioevo!

- Mattinata nel cuore pulsante di Firenze:

Il sole splendeva alto nel cielo mentre il nostro treno sfrecciava verso Firenze. L'aria frizzante di una mattinata di sole ci dava la carica giusta per affrontare questa gita speciale. Arrivati nella città gigliata, ci siamo subito immersi nel suo labirinto di stradine, guidati dalla nostra simpatica guida nelle vesti di Gemma Donati (la moglie di Dante).

La nostra guida ci ha condotti in un tour alla scoperta della "Firenze di Dante". Abbiamo percorso le stesse strade ed i quartieri che il poeta ha frequentato, ammirando i luoghi che hanno ispirato i suoi sonetti e l'immortale Divina Commedia.

Ci siamo recati alla casa di Dante e di Beatrice, alla chiesetta di Santa Maria dei Cerchi dove Dante incontrò Beatrice, abbiamo ammirato il magnifico battistero dove Dante è stato battezzato.

Questa gita a Firenze è stata molto più di una semplice visita guidata. È stato un vero e proprio "viaggio nel tempo", un'occasione per conoscere da vicino uno dei più grandi poeti della letteratura italiana e per immergerci nell'atmosfera affascinante del Medioevo. Tornando a casa, ognuno di noi ha portato con sé un pezzetto di storia, un ricordo indelebile di una giornata speciale.

Speriamo che questo articolo vi abbia fatto rivivere, almeno in parte, la nostra fantastica esperienza. Alla prossima avventura!

Aneddoti e curiosità:

La nostra guida ci ha mostrato "il sasso di Dante" posto di fianco al Duomo. La leggenda vuole fosse il sasso dove Dante era solito riposare.

Si narra, a testimonianza dell'eccezionale memoria del sommo poeta, che un giorno mentre era seduto ed assorto nei propri pensieri sul solito sasso, passò di lì qualcuno e gli chiese:

- "Oh Dante, icchè ti piace di più da mangiare?"

- "l'ovo" – rispose Dante.

Dopo circa un anno, l'uomo si ritrovò a passare di lì e trovò Dante sempre seduto sullo stesso sasso a rimuginare. Per prenderlo di sorpresa e vedere se si ricordava del breve scambio avvenuto tempo prima, gli chiese riprendendo la conversazione:

- "co' icchè?"

- e Dante senza scomporsi:

"co i' sale!"

Letteratura verde

CLASSE 3D



La nostra classe 3D, anche quest'anno è stata ospite del parco GEA di Pistoia. La tematica affrontata riguardava il legame tra la natura e la letteratura. Nel nostro primo incontro due insegnanti ci hanno parlato dell'importanza della Natura per i letterati come fonte di ispirazione. Fin dai tempi antichi gli autori si servivano degli elementi della Natura per scrivere le loro opere. In diversi miti si parla di alberi

di ulivo e piante, come nel famoso mito di Dafne dove la ninfa, figlia di Ladone e di Gea (la terra), si fece trasformare in una pianta di alloro per sfuggire al Dio Apollo. Molti autori parlavano con la natura come era successo a Leopardi che la vedeva prima come madre e creatrice dell'uomo e poi matrigna crudele indifferente ai dolori dei propri figli (gli uomini). Nel suo sonetto "L'Infinito" la Natura viene personificata; qui il poeta seduto dietro una siepe immagina infiniti spazi. D'Annunzio ne "La Pioggia del Pineto" parla di lui e della sua amata Ermione che si immergono nella Natura e diventano parte di essa.

Anche nella poesia pascoliana c'è l'uso della natura come spazio di rifugio e di consolazione. Pascoli vede nel mondo naturale un luogo in cui l'anima può trovare pace e conforto, lontano dalle sofferenze del mondo umano. Dopo averci parlato del nesso tra letteratura e natura, ci hanno proposto di creare una presentazione da esporre nel secondo incontro. In preparazione al nostro lavoro ci hanno fatto fare una passeggiata nel parco e ci hanno presentato alcune specie di alberi amati dagli autori come la quercia, inoltre ci hanno chiesto di scattare delle foto per noi speciali, fonte di ispirazione per le nostre poesie. Abbiamo potuto constatare che tutto ciò che ci circonda ha la sua bellezza: anche le foglie per terra esprimono emozioni e sentimenti e questa immersione nelle meraviglie naturali e artistiche del parco doveva ispirarci per produrre poi il nostro componimento poetico. Sì perché abbiamo ammirato anche alcune opere d'arte realizzate appositamente per creare un dialogo con l'ambiente circostante e che suggerisca una grande armonia. Ci ha colpito la betulla avvolta da fili di lana colorati e intrecciati che ci ha ricordato una culla, oppure l'opera di A. Dami "Gnomi", un'installazione sonora che ancora una volta ci ha ricordato come si possano usare tutti i sensi per percepire la natura. Un'altra opera che ci ha colpito molto era la "Sfera chiocciola" suddivisa in alcune parti che hanno tutte una precisa funzione e significato e che suggeriscono una riflessione profonda sulla vita.

Nel secondo incontro noi alunni, divisi in piccoli gruppi, abbiamo presentato il lavoro alle docenti di GEA che hanno guidato questa attività. Hanno espresso le loro sensazioni suscitate dai nostri lavori e li hanno commentati, facendoci i complimenti perché i nostri lavori sono stati giudicati benfatti e accurati. Le nostre prof. erano molto orgogliose e contente, e anche noi abbiamo avuto piacere a ricevere questo riconoscimento! Siamo ritornati a casa felici per il successo di questa bella esperienza, ma un po' rammaricati perché è stata la nostra ultima volta a GEA durante questa avventura alla scuola media. Ci ha però arricchito e dato degli spunti di riflessione da approfondire anche in vista dell'esame che dovremo sostenere a giugno.

Sognando con GEA

Sole d'inverno, brillante rugiada, in silenzio percorro la strada.

Un doppio filare guida il mio sguardo, mi prende per mano, mi porta lontano.

Sole d'inverno, brillante rugiada, in silenzio percorro la strada.

Una verde distesa, ad un tappeto di foglie, si alterna allegramente: son le stagioni nella mia mente.

Sole d'inverno, brillante rugiada, in silenzio percorro la strada.

Bianca betulla, d'arancio fasciata, ricordi una culla, dal sole baciata.

Sole d'inverno, brillante rugiada, ora son fermo in mezzo alla strada

Alzo lo sguardo, il verde m'invade, chiudo i miei occhi, e mi sento natura.



Planetario

CLASSE 3E

Il 30 gennaio la classe 3E, insieme ai docenti accompagnatori Viviana Botte e Renato Gaibisso, ha fatto una uscita, molto interessante al planetario di Firenze, presso la "Fondazione Scienza e Tecnica", in via Giusti.



Gli alunni sono partiti dalla stazione centrale di Pistoia, per arrivare a quella di Santa Maria Novella e dopo una ventina di minuti sono finalmente giunti al planetario dove sono stati accolti e invitati a lasciare le proprie cose in un camerino. Da lì a poco sarebbe iniziata un'interessante attività chiamata lo zoo delle particelle. Il nostro interlocutore ha spiegato dettagliatamente alla classe di cosa è composta la materia, cominciando dalla struttura dell'atomo, per poi parlare dei nucleoni e dei quark.

Ha parlato dell'antimateria, della materia oscura e di tanti altri concetti difficili, che però ha spiegato in modo esaustivo e comprensibile perfino per gli alunni. Tutti questi concetti molto interessanti calzavano a pennello, infatti la classe, pochi dopo avrebbe trattato questi argomenti in vista della visita al CERN di Ginevra.

Per concludere il discorso il fisico, di nome Sasha, ha parlato agli alunni del bosone di Higgs, scoperto proprio a Ginevra e dell'acceleratore di particelle più grande al mondo chiamato LHC dove i protoni vengono fatti scontrare tra di loro ad una altissima velocità, producendo una forte collisione che genera a sua volta energia, che viene studiata attentamente.

Alla fine della parte teorica Sasha ha fatto provare agli alunni dei simpatici esperimenti legati all'energia elettrostatica tramite l'uso di un elettroscopio o la veloce frizione di una bacchetta di plastica su un panno di pelo sintetico.

Dopo questa parte, durata circa un'ora e una breve pausa, la classe è stata accompagnata nel planetario vero e proprio che aveva un soffitto a cupola e delle sedie disposte in modo circolare per potere osservare ciò che veniva proiettato sul soffitto.

Così ci siamo ritrovati sotto la volta celeste con tutte le bellissime costellazioni di entrambi gli emisferi, pianeti, buchi neri accompagnati dalla musica. Queste immagini hanno affascinato gli alunni, oltre a far scoprir loro informazioni che non sapevano, per esempio che il sole non sorge sempre esattamente a est, o che Sirio è la stella più luminosa del nostro cielo notturno.



Nulla è scontato: bisogna immedesimarsi nell'altro

CLASSE 3A - CLASSE 3C

La gita è un momento di apprendimento durante il quale noi studenti usciamo dall'edificio scolastico per conoscere il mondo, per avvicinarci a tutte quelle realtà che non possono essere racchiuse dentro i libri di scuola perché vanno vissute sulla nostra pelle, vanno sperimentate con tutti i nostri sensi perché quando si torna a casa e il giorno dopo a scuola non siamo più quelli di prima ma portiamo con noi un pezzo di quell'esperienza che abbiamo vissuto. Sicuramente per noi studenti l'uscita didattica è una frazione di tempo preziosa di condivisione e libertà: ci lasciamo andare (anche i nostri professori si lasciano conoscere da una prospettiva diversa, meno formale), ascoltiamo gli esperti, ci guardiamo attorno, immaginiamo modi diversi di affrontare la vita e senza averne la consapevolezza, mentre facciamo esperienze nuove, cresciamo. Sì perché crescere significa anche andare oltre il nostro modo di vedere le cose, superare i nostri pregiudizi e scoprire che le difficoltà che viviamo ogni giorno, compresa la fatica dello studio, sono ostacoli superabili perché "nulla è impossibile se ci credi davvero". Questo è quello che abbiamo imparato durante gita che noi studenti delle classi 3A e 3C dell'Anna Frank abbiamo fatto il 17 febbraio scorso presso la Dynamo Camp. Come molti di voi già sapranno, Dynamo Camp è una realtà di straordinaria importanza a livello umano e naturalistico che si trova in una grande oasi verde nel territorio di San Marcello Piteglio, quindi non molto lontano da noi. Per spiegarvi meglio il valore delle attività che abbiamo svolto con gli operatori e volontari della struttura vi consigliamo di chiudere per un attimo gli occhi e immaginare di non avere a disposizione l'uso di un arto, per esempio. Siamo sicuri che anche le azioni più semplici, all'inizio potrebbero sembrarvi montagne da scalare. Cosa fare? Rinunciare alla vita? Oppure, accettare l'aiuto di esperti per imparare strategie alternative per superare gli ostacoli? Dynamo Camp offre gratuitamente programmi di terapia ricreativa a minori che hanno patologie gravi o disabilità. Come dice Kevin, il nostro compagno di 3A, "il sorriso è meglio di qualsiasi medicina" ed è questa la strategia che ci hanno trasmesso gli operatori della Dynamo Camp facendoci sperimentare giochi alla portata di tutti, quindi inclusivi, in cui ciascuno di noi ha avuto il suo ruolo ma all'interno del gruppo. Un'attività che ci ha colpito molto è stata quella del tiro con l'arco. Diversamente da quanto ci saremmo aspettati, ci hanno fatto indossare le cuffie e ci hanno bendati per entrare almeno per un attimo nei panni di una persona con patologie dell'udito e della vista. Per tirare con l'arco ci siamo dovuti fidare del nostro compagno che ci ha aiutato a sistemare l'arco. Avere fiducia è il primo passo che possiamo fare verso l'altro. Dare supporto all'altro, è solo una conseguenza perché dando e ricevendo fiducia si crea un legame speciale con l'altro che si chiama empatia. Il bello dei giochi che abbiamo fatto è stato che pur sfidandoci a squadre, in realtà, non c'è mai stato un vero vincitore perché tutti insieme abbiamo vinto. Ecco, l'unione fa la forza! Condivisione è un'altra bella parola che cercheremo da adesso in poi di praticare anche nella nostra vita di tutti i giorni e non solo nel contesto della gita. Trasportare un cubo sorretto da tanti fili quanti sono i componenti della squadra ci ha fatto capire l'importanza del singolo nel gruppo. Quante volte ci sentiamo invisibili, non considerati dagli altri! Quante volte ci fa soffrire pensare di non essere abbastanza agli occhi di qualcuno! Eppure se anche solo uno di noi avesse lasciato il filo, quel cubo avrebbe perso il suo equilibrio ma ci sarebbero stati gli altri ad aiutarci, quindi siamo tutti importanti! Ognuno fa la sua parte!

Un altro aspetto che gli operatori della Dynamo Camp ci hanno insegnato è l'importanza della Pet Therapy nella gestione di alcune patologie. Nell'oasi Dynamo, infatti, è attivo un programma di addestramento per cani che vengono poi inseriti nelle case di persone non vedenti.

In conclusione, la gita che abbiamo fatto è stata una bellissima esperienza durante la quale tutti ci siamo divertiti senza alcuna esclusione. È stata davvero una bella giornata di condivisione nella quale abbiamo conosciuto meglio i nostri compagni e anche i nostri professori.



La forza della solidarietà: un progetto di studenti contro il bullismo

CLASSE 2B



Noi, studenti della classe 2B, abbiamo partecipato ad un concorso indetto dalla Prefettura allo scopo di valorizzare il volontariato come strumento per creare un ambiente rispettoso, perciò abbiamo trasformato le nostre idee in un progetto per combattere il bullismo e creare un ambiente scolastico più inclusivo e solidale. Con il supporto delle Prof.sse Augusta e Scirli, abbiamo lavorato insieme per mettere in pratica (come cita il bando) "La forza della solidarietà: un progetto per combattere il bullismo".

Il nostro percorso è iniziato con la lettura della storia di Flavia tratta dal libro "Cuori connessi" di Luca Pagliari, un racconto che ci ha fatto riflettere sulle difficoltà e le ingiustizie legate al bullismo. In seguito, abbiamo condiviso pensieri, emozioni e proposto numerose idee per migliorare i rapporti tra coetanei.

Tra le varie proposte abbiamo scelto di sviluppare tre idee in cui sono previste alcune attività allo scopo di far emergere difficoltà che spesso rimangono celate. Il Cartellone del disagio: uno spazio dove ogni studente può esprimere i propri sentimenti e segnalare situazioni di disagio; il Bullangolo: una cassetta delle segnalazioni per riportare episodi di bullismo o chiedere aiuto in modo anonimo; il Diario di Istituto Online e il Giornalino Mensile: piattaforme dove raccontiamo le nostre esperienze, condividiamo consigli, emozioni e idee creative.

Abbiamo calcolato quanto tempo sarebbe necessario per mettere in pratica questo progetto ipotizzando una suddivisione delle attività in tre fasi. La fase preparatoria (Settembre-Ottobre) in cui sono previsti l'allestimento dei materiali, la realizzazione e distribuzione dei volantini e la somministrazione di un questionario anonimo per conoscere meglio le dinamiche della nostra classe. La fase operativa (Novembre-Maggio) che consiste nella raccolta e analisi dei contributi, nell'aggiornamento settimanale del Diario Online e nella progettazione di incontri per affrontare insieme i disagi emersi. La fase conclusiva (Giugno) in cui vengono valutati i risultati e vengono presi in considerazione eventuali sviluppi futuri.

Uno dei momenti più importanti del progetto è stato proprio quello del confronto. Abbiamo capito che ascoltare gli altri è il primo passo per risolvere i problemi. Insieme, possiamo fare la differenza e trasformare l'ambiente circostante in un luogo dove ogni voce conta. Questa esperienza ci ha insegnato l'importanza della solidarietà, del rispetto reciproco e del lavoro di squadra. Grazie a questo progetto, non solo abbiamo messo in luce le difficoltà legate al bullismo, ma abbiamo anche sviluppato competenze creative, tecniche e relazionali che ci accompagneranno nel futuro.

Il nostro impegno non si ferma qui. Siamo già pronti ad estendere le attività del progetto ad altre tematiche sociali, come l'inclusione e la sostenibilità, e a coinvolgere altre scuole per creare una rete di sostegno ancora più ampia. Noi studenti della 2B siamo fieri di essere stati scelti per la realizzazione di questo progetto che, probabilmente, un giorno ci renderà protagonisti di un importante cambiamento, in cui il dialogo e l'aiuto reciproco saranno al centro di tutto.

Infine, ma non per ultimo, occorre ricordare che, con grande orgoglio, il nostro lavoro ci ha portati a conquistare il podio: la premiazione nella meravigliosa Sala Maggiore del Comune di Pistoia alla presenza delle più alte autorità istituzionali tra cui il Sindaco Alessandro Tomasi e il Prefetto di Pistoia Licia Donatella Messina.

Un messaggio di speranza e impegno da parte nostra: con la solidarietà e l'ascolto ogni difficoltà può essere superata

Partiamo per Torino!

CLASSI 2A E 2D SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO

Pistoia, 20 febbraio 2025 ore 6:15

Pistoia sembra risvegliarsi molto lentamente, fuori è ancora buio. Mi avvio un po' assonnata verso la scuola Anna Frank guidando su strade semi vuote... "Chissà se ai ragazzi piacerà Torino?" – Penso – "Sicuramente sì! L'eleganza ottocentesca di Torino riuscirà a trasportarci indietro nel tempo facendoci rivivere quel grandioso periodo della storia nazionale fatto di intrighi, cospirazioni, complotti, battaglie, canti di libertà...il Risorgimento!



Sì, lo ammetto, per me è una vera passione (penso che qualcuno a scuola se ne sia già accorto...)

Argomento di passaggio tra la seconda e la terza, a volte, capita di spiegare questo periodo storico molto complesso un po' velocemente, in modo meccanico, con il risultato di annoiare i nostri studenti di seconda che già pensano alle imminenti vacanze estive...Credo che al di là di conoscere le battaglie che hanno portato alla nascita dell'Italia, studiare il Risorgimento possa insegnare ai nostri ragazzi l'importanza di non arrendersi nella vita, di lottare per la libertà e per le proprie idee".

CLASSE 2D

Mentre ragiono così tra me e me, svolto in via Donati: davanti all'Anna Frank c'è già un clima di festa! Che gioia vedere i ragazzi di 2A e 2D pronti con le loro valigie per la loro prima gita lunga di due giorni! L'uscita didattica è un'importante occasione di crescita per i ragazzi che sperimentano la loro autonomia, il bello del cavarsela da soli ma nello stesso tempo insieme agli altri.

No, via... sono fantastici i ragazzi! Eccoli lì che ragionano dove sedersi in bus, con chi dormiranno la notte (Eh...per l'assegnazione alle camere dovranno aspettare la sera!)

E poi, ci sono i miei meravigliosi colleghi! Prima fra tutti Stefania Salvadori, alla quale va il merito di aver perorato la causa dei ragazzi che desideravano tanto fare una gita lunga e lontana, convincendomi, come

coordinatrice della 2A, a proporre nel consiglio di classe una gita di due giorni! Poi il prof. Paolo Lucchesini, mio braccio destro nella gestione degli aspetti organizzativi insieme al mitico Vincenzo della segreteria...L'uscita didattica è per noi docenti un momento di progettazione condivisa anche con altre classi e quindi sono felice di essere riuscita a coinvolgere in questa esperienza piemontese i miei cari colleghi della 2D: le prof.sse Federica Dami (l'altra "anima storica" del gruppo sempre molto attenta a tutto), Beatrice Terreri (alla quale ho promesso di accompagnarla in una gita naturalistica il prossimo anno scolastico) e il mitico Marco Fontani, al quale va il merito di averci suggerito tappe gastronomiche davvero interessanti!

Ci siamo davvero tutti. Possiamo entrare dentro la "casa di Michele" (cioè il bus, chiamato così da Michele, il nostro autista) e partire per Torino!

Eleonora Trapani (la prof.ssa del Risorgimento)



CLASSE 2A

I NOSTRI IMPERDIBILI A TORINO

La Venaria Reale

La Venaria Reale, situata a pochi chilometri da Torino, è un imponente complesso architettonico che comprende una magnifica reggia, giardini e un vasto parco. È un esempio straordinario di architettura barocca giardinaggio all'italiana. Fu costruita nel XVII secolo come residenza dei reali di casa Savoia. Oggi è patrimonio UNESCO.

I giardini mi sono piaciuti moltissimo per gli archi di rose sotto cui abbiamo mangiato, anche se ancora spogli, per le perfette geometrie degli arbusti e delle aiuole, per le fontane e per i canali d'acqua. Inoltre, la guida ci ha parlato di un progetto per le api di cui i giardini fanno parte, cosa che ha suscitato la mia attenzione. (Emma G., 2D)

Entrate nella scuderia e qual è la prima cosa che vedrete? Un'imbarcazione! Non sto scherzando: si tratta di un gigantesco bucintoro dorato regalato dal Doge di Venezia ai Savoia. Ma non c'è solo questo: ci sono anche delle bellissime e grandi carrozze con ricostruzioni dei cavalli che le trainavano e dei cocchieri in livrea. (Bianca L., 2D)

Durante il secondo e ultimo giorno di gita abbiamo visitato la Reggia di Venaria. Entrando siamo tornati indietro nel tempo tra principi e principesse, giardini regali e stanze sfarzose. Una delle cose che ci ha sorpresi di più è stato il grande e luminoso corridoio degno di un vero re! (Bianca G., 2°A)

Museo del Cinema

Il Museo del Cinema di Torino, situato nella Mole Antonelliana, offre un viaggio attraverso la storia di questa arte. Al piano dedicato all'*Archeologia del Cinema* si possono sperimentare in prima persona gli spettacoli ottici e i dispositivi che ne hanno segnato alcune tappe fondamentali.

Mi è piaciuto molto perché racconta tutta la storia del cinema, sin dalle ombre cinesi, facendo interagire i visitatori; infatti ho adorato, per esempio, la sala in cui ci siamo potuti specchiare su specchi particolari e quella in cui abbiamo potuto osservare oggetti di scena che si trovavano su set di famosi film. (Emma G., 2D)

Sono stata sempre appassionata di cinema e per questo mi è piaciuto molto. Il museo inizia con la mostra di alcuni modelli di macchine fotografiche, poi il gioco delle ombre cinesi e prosegue con diverse stanze tematiche dove sembra quasi di essere in una nuova dimensione. (Caterina T., 2°A)

Museo del Risorgimento

Il Museo del Risorgimento di Torino racconta la storia dell'unità d'Italia, concentrandosi sugli eventi, le figure e i luoghi chiave del Risorgimento. Situato nel Palazzo Carignano, il museo espone una vasta collezione di cimeli, documenti e opere d'arte che ripercorrono la lotta per l'indipendenza e la formazione dello Stato italiano.

Questo museo è in cima alla mia classifica per vari motivi, ma penso che il più importante per me sia il fatto che non mi era mai piaciuto visitare i musei a carattere storico e mi ero sempre annoiata prima di vedere questo; chi lo sa, forse ho scoperto un periodo storico che quando verrà trattato in classe mi appassionerà come lo ha fatto il museo. (Camilla R., 2D)

Mi è piaciuto più di tutti il quadro dove viene raffigurata la battaglia di San Quintino tra i piemontesi e i francesi che, dopo la sconfitta, sono fuggiti dal campo di battaglia. (Margherita B., 2D)

TOP 5 DEI MOMENTI PIÙ DIVERTENTI

Al n.5 Scoiattoli al parco del Valentino e partitella di calcio al Parco della Reggia di Venaria

Quando siamo andati al Parco del Valentino abbiamo trovato uno scoiattolo che mangiava ghiande. Ci siamo divertiti molto (Emma R., 2A)

La passeggiata e il pranzo al nel parco del Valentino sono indimenticabili soprattutto perché ho visto gli scoiattoli liberi ovunque (2D)

Mi è piaciuta tanto la partita a calcio nel giardino della Reggia di Venaria perché è stato un momento in cui ci siamo uniti. Ci ha molto colpito che il Fontani abbia giocato con noi (Diego G. e Niccolò C., 2A)

Sarà un po' banale ma un momento particolarmente divertente è stata la partita a pallone che abbiamo fatto nei giardini di Venaria... ora possiamo stare tranquilli, i fiori, almeno lì, non cresceranno! (Tommaso G., 2A)

Al n.4 Ascensore della Mole Antonelliana e tramonto dalla terrazza

La Mole Antonelliana è un'imponente struttura di Torino, progettata dall'architetto Alessandro Antonelli e completata nel 1889. Con i suoi 167 metri di altezza, è uno dei simboli della città e ospita il Museo Nazionale del Cinema. Originariamente era stata pensata come sinagoga.

Poi ci siamo diretti al Museo del Cinema. La parte che mi è piaciuta di più è quando siamo saliti sull'ascensore della Mole Antonelliana e abbiamo visto dalla terrazza un bel panorama (Matilde D.M., 2A)

Io che soffro di vertigini ho sempre pensato che fosse davvero difficile salire fin lassù. In effetti un pochino mi è mancato il fiato ma è davvero uno spettacolo da non perdere. Da lì si possono vedere le vie a scacchiera della città, il Castello, il Po che separa la Gran Madre e la parte alta dal resto della città. Uno spettacolo unico al mondo, che mi ha rapito e che non scorderò mai. (Tommaso G., 2°A)

Al n.3 Cioccolato e rose rosse

20 febbraio 2025 - Dopo aver seguito il "corso di formazione" tenuto dal prof. Fontani sulle tradizioni dolciarie di Torino (dal Bicerin allo Zabaione, da Gianduiotto al Bacio di dama) tutti noi docenti eravamo desiderosi di sperimentare in loco quanto appreso dal Maestro e di condividere questo momento con i nostri studenti anche per farci perdonare delle tre ore di corso intensivo di storia del Risorgimento. Così, tra la visita al Museo del Risorgimento e quella alla Mole Antonelliana, è arrivato il momento tanto atteso del cioccolato torinese. Vi lasciamo solo immaginare...

21 febbraio 2025 - Per me al terzo posto c'è il momento in cui tutte noi ragazze siamo andate a comprare le rose e ne abbiamo regalata una alla prof.ssa Trapani e alla Dami (Maia M., 2A)

Al terzo posto...le rose acquistate da un ambulante. Ci siamo sentite libere e parte di un gruppo: il gruppo delle rose. (Anna P., 2A)

In piazza davanti alla Venaria Reale... Mi sono divertita tantissimo, anche perché ad un certo punto (praticamente subito) ho abbandonato i miei compagni di classe e sono andata in giro con il mio migliore amico di 2°A e con altri amici di 2°A. Insomma, mi ero trasferita di classe. Abbiamo comprato delle rose, bevuto un milk shake e comprato calamite (Camilla R., 2D)

Al n. 2 Canzoni stonate in bus

La cosa più divertente per me è stata fare il karaoke sopra l'autobus cantando Cuoricini e ascoltando le grandi doti musicali dei nostri professori. (Jacopo S., 2°A)

AL N.1 Momento skincare con le professoresse in hotel

Qual è la classe più esperta di skincare? La 2^D, ovviamente. E prima del coprifuoco cosa fare se non riunirsi nella hall dell'hotel e metterci tutti delle maschere di bellezza?

La cosa buffa è stata che anche le professoresse si sono unite a noi e tra una risata e l'altra, siamo andati a letto con facce certamente più pulite rispetto a prima, dato che alcune persone si sono messe addirittura tre maschere! (Bianca L., 2D)

Che dire questi due giorni sono stati veramente unici. Ho letteralmente scoperto che anche le professoresse possono essere simpatiche (Emma, 2°A)

Questo gita mi ha aiutato molto a conoscere meglio i miei compagni e a capire che anche i professori sono persone normalissime e simpatiche (Diego G., 2°A)

Io penso che questa gita sia stata molto bella perché abbiamo conosciuto un'altra classe e scoperto cose nuove sui nostri compagni; i nostri professori si sono mostrati molto diversi da come me li aspettavo in modo positivo e questo mi è piaciuto molto (Matilde P. 2°A)

Abbiamo scoperto che tra di noi c'era un nuovo compagno: Marco Fontani, l'alunno aggiunto! (Diego G., 2°A)

IL CARNEVALE

sezione 3,4,5 anni - Scuola dell'Infanzia Anna Frank

Il Carnevale è per eccellenza la festa del divertimento e dell'allegria. Attraverso esperienze di apprendimento e di gioco i bambini hanno modo di socializzare e di vivere momenti unici, che si discostano dai classici schemi della vita quotidiana. Questo periodo permette di sviluppare la capacità di trasformare la realtà a proprio piacimento senza porre limiti alla fantasia. Ogni attività e momento ludico sono caratterizzati da festeggiamenti pieni di buonumore e simpatia, ma allo stesso tempo diventano occasione per numerose esperienze d'apprendimento che concorrono a sviluppare la capacità di comunicare e di esprimersi utilizzando linguaggi verbali e non verbali. I bambini, durante le attività, sono aiutati a sentirsi parte di un gruppo e a sviluppare, oltre al linguaggio e al pensiero critico, la propria capacità di collaborazione. Si sentono attivi ed allegri, desiderosi di giocare e di stare insieme, di mascherarsi, drammatizzare, scherzare, divertirsi.

Questo progetto è iniziato parlando delle maschere tradizionali. Abbiamo imparato un bellissimo ballo, "tarantella di Carnevale" e ci siamo divertiti a commentare le caratteristiche dei personaggi: Arlecchino, Pulcinella, Balanzone e Colombina. Ma il Carnevale vuol dire anche pagliacci, che evocano allegria, risate e scherzi. Così, tutti insieme, abbiamo costruito il nostro bel cartellone con tanti pagliacci che ne incorniciano uno grande fatto con le impronte delle nostre mani, un piatto di carta come faccia e tante stelle filanti per capelli. I bambini sono stati coinvolti nella decorazione della scuola anche con festoni, palloncini e maschere colorate; divertendosi molto, hanno consolidato i rapporti tra loro e si sono sentiti parte dell'evento.

Abbiamo inoltre organizzato un laboratorio creativo per la costruzione delle nostre maschere. Cartoncini con colori naturali che rievocano la corteccia dell'albero, foglie di vari colori e dimensioni, ma anche piume e tempere colorate. I bambini hanno scelto la forma della maschera, i colori e le forme delle foglie e hanno abbellito la loro creazione con i colori delle tempere fluorescenti, usando la tecnica della digito-pittura. Inoltre, per poterli coinvolgere su diversi aspetti, abbiamo fatto anche il "coding di carnevale". Dopo aver letto la storia "Ogni scherzo vale" di G.Rodari, l'insegnante ha costruito sul pavimento, in un angolo della sezione, un reticolo con delle strisce di nastro adesivo formato da quadrati di grandezza tale da favorire il movimento agevole del bambino; è stato fatto con un gruppo ristretto di bambini per volta, per cercare di creare un ambiente tranquillo che potesse favorire la concentrazione e far sì che l'insegnante potesse osservare e seguirli meglio durante l'attività. I bambini dovevano scegliere la casella giusta, seguendo le indicazioni di un compagno che aveva fatto precedentemente il percorso, per poter portare il pagliaccio alla festa, posizionando delle maschere orientate come frecce. Per loro, tale esperienza, ha costituito una splendida occasione di gioco, ma nel contempo un momento in cui hanno dovuto cooperare e ragionare insieme per risolvere il problema di come arrivare al traguardo tanto desiderato, anche attraverso tentativi ed errori. Tutta la classe è stata coinvolta nei percorsi e ha risposto positivamente; inoltre, ai bambini di 5 anni è stata proposta anche una scheda didattica da colorare e da inserire nel quadernone personale.

Durante la festa del martedì grasso, nel momento della colazione, abbiamo mangiato i cenci, dolci tipici del Carnevale, danzato liberamente, e condiviso storie su costumi ed esperienze "carnevolesche".

In conclusione abbiamo letto "Carnevale nel bosco", una storia sulle tradizioni carnevolesche legate agli alberi, che evoca immagini di celebrazioni rurali per connettersi con la natura e ricollegarsi alle proprie radici, onorando le tradizioni e celebrando la comunità in armonia con l'ambiente circostante. Abbiamo così costruito un collage dal titolo "Carnevale nel bosco" utilizzando carta da regalo, ritagli di riviste, tessuti per creare un cielo blu, alberi verdi e decorazioni di Carnevale nelle tonalità di oro, argento e rosso. Abbiamo poi immaginato una scena di Carnevale ambientata in un bosco e ritagliato immagini di maschere tradizionali, posizionandole tra gli alberi per abbellirli e creare un'atmosfera festosa e magica, danzando intorno a loro.

Carnevale nel bosco

"Ci troviamo in un piccolo villaggio immerso in una foresta lussureggiante. Gli alberi, secolari e maestosi, avevano visto passare generazioni di abitanti che si riunivano ogni anno per festeggiare il Carnevale. Questa festa, che segnava l'arrivo della primavera, era un momento di gioia, maschere e danze. In quel villaggio, gli alberi non erano solo spettatori silenziosi; erano parte integrante delle celebrazioni. Prima del Carnevale, i bambini raccoglievano rami e foglie per creare decorazioni da appendere nei punti più belli del paese. Le famiglie si riunivano per intrecciare ghirlande di fiori e foglie, che venivano poi appese agli alberi più alti, rendendo la foresta un luogo incantato. Il giorno del Carnevale, il villaggio si animava di colori e suoni. Maschere colorate coprivano i volti di grandi e piccini, e la musica risuonava tra le fronde degli alberi. Le persone danzavano e si divertivano, riempiendo l'aria di risate e gioia. Gli alberi, con i loro rami carichi di decorazioni, sembravano unirsi ai festeggiamenti, offrendo ombra e protezione ai festaioli. Una leggenda raccontava che, durante il Carnevale, gli spiriti degli alberi si risvegliavano per unirsi alla festa. Si diceva che chi danzava sotto i rami più alti avesse la fortuna di ricevere un dono speciale: la protezione della natura e la promessa di un raccolto abbondante. Con il passare degli anni, la tradizione del Carnevale e la celebrazione degli alberi rimasero nel cuore dei villaggi. Ogni anno, le persone continuavano a riunirsi per festeggiare, onorando la bellezza della natura e la gioia della comunità."

Gli alberi, testimoni silenziosi di queste celebrazioni, continuano a crescere, custodendo i segreti di un legame indissolubile tra l'uomo e la natura. Questi alberi sono spesso decorati con colori vivaci, maschere e altri ornamenti festivi, creando un'atmosfera gioiosa e allegra che caratterizza questa festa. L'origine di questa tradizione può essere ricondotta a pratiche antiche legate alla celebrazione della primavera e al rinnovamento della vita. Nel contesto del Carnevale, gli alberi rappresentano un simbolo di abbondanza e felicità, e il loro allestimento è un modo per riunire le comunità e celebrare insieme. In alcune regioni italiane, come nel Veneto e in Emilia-Romagna, esistono specifiche celebrazioni che includono la creazione di alberi di Carnevale. Questi alberi possono essere realizzati con rami di alberi veri o artificiali e vengono adornati con dolci, stelle filanti, palloncini e decorazioni tipiche del Carnevale. Inoltre, la figura dell'albero di Carnevale può essere vista come un punto di incontro per la comunità, dove le persone si riuniscono per festeggiare, ballare e divertirsi, portando avanti così una tradizione che mescola elementi di folklore, cultura e socialità.



ALBERI E CODING: noi come un albero

SEZIONE 5 ANNI – INFANZIA ANNA FRANK

L'albo illustrato "La lezione degli alberi" ha dato spunto per lavorare non solo nella giornata dei calzini spaiati e quindi per approfondire il tema della diversità, ma anche per sviluppare prerequisiti importanti dei bambini di 5 anni.

LA LEZIONE DEGLI ALBERI

La storia inizia con due bambini, compagni di classe, a confronto: Enrico, un bambino estroverso e vivace che ama rotolarsi nell'erba e Paola, una bimba introversa e contemplativa, silenziosa, troppo silenziosa. Paola, in effetti, non parla. Enrico è attratto dal mistero di Paola mentre alcuni suoi compagni bulli ne fanno oggetto di scherno. "A Enrico quelle battute non fanno ridere. Nemmeno a Paola, che si rattrista. Lei abbassa lo sguardo, si gira dalla parte opposta e sembra chiudersi ancora di più nel suo silenzio. Lui fissa i compagni e diventa rosso di rabbia, vorrebbe prestarle la sua voce per gridare."

Questi episodi scatenano nel cuore di Enrico una domanda profonda: "Noi bambini siamo tutti uguali?"

Tocca al suo maestro Dino, incontrato un giorno al parco, dargli una risposta, o meglio, la risposta è proprio in quel parco, nella natura, negli alberi. Dino descrive ad Enrico, uno ad uno, minuziosamente, tutti gli alberi del parco. Ci sono ad esempio gli alberi sbadati e sognatori come i pioppi, quelli forti e spericolati come le querce che in realtà nascondono un cuore tenero nelle ghiande o alberi delicati e poetici come i ciliegi.

Enrico ascolta Dino e capisce: "Grandi o piccoli, contorti o dritti, di tante sfumature di verde... Come i bambini, pensò, uguali e diversi, ognuno a modo loro".

Che albero è dunque Paola? Non c'è dubbio. Enrico riconosce in lei il carattere del cachi: "I suoi frutti arrivano quando tutti gli altri alberi hanno già perso le foglie e si preparano per l'inverno, sono il cibo preferito degli uccellini infreddoliti. Sembrano in ritardo eppure seguono semplicemente la loro natura, sono alberi a modo loro". È per questo che il giorno del suo compleanno, Paola riceve in dono un sacchetto di semi di cachi lasciato sul banco con un bigliettino "Tanti auguri all'albero più bello della classe. Enrico".

Una lettura del mondo, della natura e dei bambini, tra le più belle mai raccontate in tutti i tempi.

Dopo aver diviso i bambini di 5 anni in due gruppi, abbiamo analizzato in modo approfondito la storia, guardato alla LIM tutti gli alberi che venivano menzionati e, in un secondo momento, associato i nostri caratteri a quegli degli alberi. Così Matilde si è riconosciuta in un melograno, dal carattere allegro e generoso; Jimmy in un castagno, timido chiuso ma sorprendente per il dono dei suoi frutti; Andrei in un tiglio, mutevole e con foglie gialle malinconiche; Wali in un abete, apparentemente uguale agli altri, ma che in un momento preciso si riempie di sorprese; Lapo in un cachi, che dona il suo frutto dolcissimo in inverno.

Questa conversazione è stata lo spunto per affrontare con loro la tematica del coding, di cui sempre più spesso si sente parlare a scuola. E' una parola inglese che può essere definita come l'attività di scrivere un codice, (cioè una sequenza di segni per comunicare: lettere, numeri o altro), quindi un linguaggio con cui trasmettere informazioni e comandi a macchine, robot e computer che funzionano con dei programmi, cioè serie di azioni necessarie per raggiungere un obiettivo. Imparare le basi del coding a scuola, tramite semplici giochi, è utile per sviluppare il pensiero computazionale, ovvero l'insieme dei processi mentali coinvolti nella formulazione di un problema e della sua soluzione, individuando un procedimento costruttivo lineare e trovando la strategia migliore. Fare coding significa quindi mettere i bambini in condizione di eseguire o inventare una serie di istruzioni in sequenza per raggiungere un obiettivo, ragionando in modo creativo, sperimentando tramite tentativi ed errori, stimolando la logica e la curiosità e risolvendo problemi, in modo divertente e in un contesto ludico-didattico.

Noi abbiamo attuato il *coding unplugged* che si basa sui suddetti principi, ma senza fare uso di dispositivi elettronici. Quindi il ruolo dell'esecutore è svolto da un bambino, che deve comportarsi come un robot eseguendo solo ed esclusivamente le istruzioni dettate da un "programmatore", un altro bambino. Per prima cosa, noi abbiamo iniziato dal...pavimento! Sul pavimento dell'aula multimediale abbiamo realizzato una scacchiera con lo scotch di carta e con l'aiuto delle piastrelle, creando quella che chiamiamo la "Coding Area", preparando anche delle carte giganti, in modo che fossero ben visibili, per far giocare tutta la classe, con i comandi principali: AVANTI, DESTRA, SINISTRA, INDIETRO. Con queste carte abbiamo giocato al "Gioco del Robot": un bambino faceva il robot e si posizionava in piedi sulla griglia, pronto per ricevere le indicazioni; un altro bambino prendeva le carte e dava i comandi per muoversi sulla griglia. I comandi erano:

AVANTI: per muoversi di una casella facendo un passo avanti

INDIETRO: per muoversi di una casella facendo un passo indietro

DESTRA: per ruotare il corpo verso destra di 90°, rimanendo sempre sulla stessa casella

SINISTRA: per ruotare il corpo verso sinistra di 90°, rimanendo sempre sulla stessa casella.

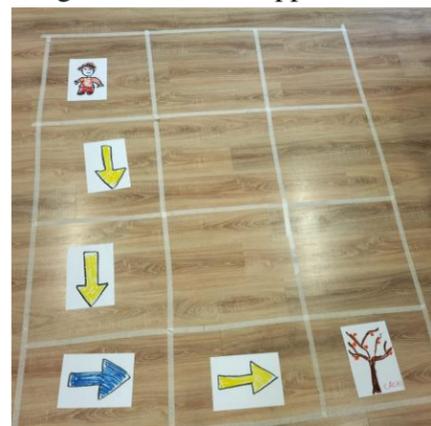
Con loro è stato importante non solo focalizzare bene quale fosse la destra e la sinistra (lavoro che avevamo già affrontato in classe con i braccialetti al polso, usati ancora da qualche bambino), ma anche comprendere che i comandi DESTRA e SINISTRA non fanno avanzare, ma fanno semplicemente ruotare, rimanendo nella stessa casella. Una volta definiti i comandi principali, abbiamo giocato in due modi. Prima in maniera più semplice: chi comandava poteva decidere quale percorso libero far fare al compagno.

Poi in maniera più elaborata: si posizionava per terra una carta con disegno di un bambino, che era il punto di partenza del Robot, un'altra carta con l'albero che li rappresentava (es: Tiglio), che era il punto finale in cui il Robot doveva arrivare, e delle carte senza simboli per indicare il percorso. Il compagno che dava i comandi doveva attenersi al percorso svolto e scegliere con attenzione le carte da utilizzare. Per fare una "programmazione" del Robot, oltre che dire ad alta voce il comando, il compagno che guidava il Robot doveva anche posizionare per terra, di fronte a sé in sequenza (da sinistra verso destra, come se li incollasse in ordine sul quaderno) le carte con i vari comandi. E' stato un gioco molto piacevole per i bambini e decisamente avvincente, che tutti hanno sperimentato più volte, in momenti diversi. Utile soprattutto per lavorare sulla lateralizzazione e per imparare i primi comandi di programmazione. Inoltre, è stato un modo per decentrare il proprio punto di vista: quando il Robot non era direzionato nella stessa

posizione doveva stare allo stesso modo.



di chi guidava, non era sempre facile capire se girare a sinistra oppure a destra. Chi comandava sempre immaginarsi nel punto di vista del modo, il Robot doveva seguire le indicazioni e



Robot. Allo stesso modo, il Robot doveva seguire le indicazioni e